

[il parere]

PIETRANGELO BUTTAFUOCO scrittore

«I vostri amministratori hanno riscoperto l'identità»

[■] (m.tav.) Il suo sogno è «vedere i giovani siciliani andare a pregare sulla tomba di Federico II». E del Nord invidia «la rivoluzione identitaria che ha avuto luogo grazie alla Lega». Pietrangelo Buttafuoco è un celebre scrittore, autore di bestseller come «Le uova del drago», «L'ultima del diavolo» e «Cabaret Voltaire» ed è anche un giornalista, che collabora con Il Foglio. Ma è soprattutto un autonomista siciliano, che sogna una rivoluzione identitaria nella sua terra.

Partiamo dalla sua ultima opera, «Cabaret Voltaire», dove critica l'occidentalismo. Come vede l'Italia?

«Come una triste periferia, dove la gente ha perso del tutto la concezione spirituale della vita. Per usare una metafora inserita nel mio libro, è un «incubo», ovvero un'entità geografica senza significato».

Le regioni del Sud sembrano conservare un'identità più radicata, rispetto al Nord industrializzato.

«Purtroppo non è così. Bisogna stare attenti a non scambiare il «sicilianismo» per recupero culturale. Il folclore, il pittoresco non c'entra niente con il recupero delle radici. Noi abbiamo le eredità della civiltà greca, di quella romana e di quella islamica. Eppure non ce ne curiamo. Non le recuperiamo. E restano lì inutilizzate».

Cioè il siciliano è solo uno stereotipo?

«Diciamo che il pittoresco, il folclore sono fenomeni commerciali, che però non valorizzano le eredità storiche. Nelle scuole fanno cantare «ciuri ciuri», credendo di conservare la sicilianità. Ma nessuno ha mai pensato di portare gli studenti a visitare la tomba di Federico II a Palermo».

Come riscoprire l'identità?

«L'identità deve diventare un fenomeno quotidiano. Deve essere presente anche nelle piccole cose. Ad esempio, nella cucina. Ditemi cosa c'entrano con la tradizione siciliana le penne alla vodka».

Avete un leader autonomista.

«Raffaele Lombardo sta lavorando in questa direzione. Ma i siciliani, che pure hanno l'autonomia sulla carta, preferiscono voltarsi dall'altra parte. Bisogna operare un cambio di mentalità».

Che cosa vi manca?

«Quello che è avvenuto al Nord, con la rinascita della tradizione delle vostre terre, è stato possibile grazie a figure chiave. Ad un Gianfranco Miglio e a una serie di amministratori, come il sindaco di Verona Flavio Tosi, che oltre a portare avanti una buona amministrazione hanno smitizzato l'idea dei supersindaci delle regioni rosse. Raffaele Lombardo è da solo, serve una schiera di persone che facciano in Sicilia quello che è stato fatto al Nord. Sono invidioso dei vostri amministratori».

